

PARERE DEL RAC MED SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SULLA RIFORMA DELLA PCP

Il Comitato Esecutivo*, riunitosi a Bari il 20 ottobre 2011, adotta il parere proposto dal gruppo di Lavoro sulla riforma della PCP, tenutosi a Malta il 20 settembre 2011, per esaminare la proposta di Reg. sulla PCP presentata il 13 luglio 2011, ha discusso degli aspetti critici che questa proposta può presentare nella specifica situazione del Mediterraneo, rinviandone ad altre sedi il dibattito sugli aspetti più generali.

Nel corso della riunione, in particolare, sono stati individuati i seguenti punti sensibili ed espresso per ognuno di essi il parere e le proposte, auspici e raccomandazioni (evidenziate in grassetto) di seguito riportate:

- **Rendimento massimo sostenibile (MSY)**: la definizione di MSY riferito non ai singoli stock, come nei mari nordeuropei, ma al mix che compone la cattura di diversi tipi di pesca- ed in particolare dello strascico - in Mediterraneo, presenta sicuramente maggiori difficoltà e margini di incertezza. Ciò ancor più considerando la mancanza di dati sullo stato delle risorse (vedi anche la recente comunicazione al workshop tenuto a Bruxelles l'8 settembre scorso) con la eccezione di poche aree. Quella del Mediterraneo è di fatto una situazione molto diversa da quella di altri bacini europei dove singoli stock vengono monitorati dall'ICES e da altri istituti nel sistema tac e quote, per fissare le possibilità di pesca annuali per le specie oggetto di cattura. Il RAC MED ritiene che, se fissare al 2015 il raggiungimento del MSY - per quanto auspicabile - appare già un obiettivo ambizioso nel caso dei bacini settentrionali e occidentali dell'UE, nel caso del Mediterraneo ciò può risultare irrealistico. Il rischio di una definizione troppo ambiziosa per gruppi di specie, ad oggi mai formulata nella storia della PCP, può comportare diverse conseguenze sia rispetto ai piani di gestione di sistemi di pesca multi specifica già in attuazione o approvazione, sia per altre misure previste dal Regolamento proposto (ad es. il valore delle concessioni trasferibili) . **Il RAC MED propone pertanto che, pur rispettando il generale obiettivo del raggiungimento del MSY - che nel Mediterraneo si ricorda va fissato per gruppi di specie che sono variabili nelle stagioni e per zona nei diversi sistemi di pesca – sia ammesso un margine di flessibilità rispetto al termine del 2015. Sarà inoltre necessaria una fase di sperimentazione per individuare le misure e gli interventi necessari a raggiungere l'obiettivo, verificarne l'applicabilità ed i risultati ottenuti.**

- **Regionalizzazione**: la mancanza di un quadro di *governance* regionalizzata nella proposta di riforma rende carente e difficoltoso il processo di adeguamento previsto dalla riforma nelle diverse specificità mediterranee e riduce i margini di flessibilità e adattamento di misure in linea di principio condivisibili. Il RAC MED ritiene che i piani di gestione pluriennali siano già una risposta adeguata all'esigenza di una gestione adatta alle diverse condizioni dei diversi mari europei e **propone che la loro formulazione si evolva aprendoli ad una più ampia partecipazione degli stakeholder organizzati nelle associazioni di rappresentanza senza riservare la possibilità della loro proposta ai soli Stati membri.**
- **Rigetti**: l'obiettivo dell'eliminazione delle catture indesiderate - comprendendo con questo termine sia specie ittiche non commercializzabili sia sotto taglia - comporta in Mediterraneo diverse difficoltà. Il mix di specie oggetto di cattura varia nella composizione e nelle taglie per zona e stagione dell'anno e comporta inevitabilmente una quota di catture indesiderate significativa seppur di diversa consistenza nel tempo e nello spazio. L'obbligo stabilito dall'art.15 della proposta di Reg. di conservare a bordo e scaricare in porto tutti gli stock demersali mediterranei al massimo a partire dal gennaio 2016 appare in questo quadro impraticabile per due ordini di problemi:
 - 1) **conservazione a bordo**: laddove o quando la cattura di specie ittiche demersali indesiderate è significativa (per specie o taglia) il loro stoccaggio a bordo comporterebbe l'occupazione di spazi normalmente necessari per la normale operatività di ogni cala, con difficoltà maggiori nelle imbarcazioni di dimensioni più ridotte. Questo ingombro che, per i pescherecci che compiono uscite in mare di diversi giorni, si dovrebbe estendere necessariamente a volumi degli impianti frigoriferi riducendo la capacità di stoccaggio del prodotto destinato alla vendita e richiederebbe il rientro in porto a intervalli di tempo più ravvicinati rispetto al normale, con un aggravio in termini di tempi morti, di distanze da percorrere e di costi diretti e indiretti (carburante, equipaggio, ecc);
 - 2) **lo sbarco nei porti** non trova allo stato attuale né strutture né organizzazioni tecnico-economiche per registrare, conservare e poi avviare il prodotto alle diverse finalità previste dalla proposta (consumo non umano per il sotto taglia e il resto per beneficenza). La realizzazione di strutture a ciò destinate dovrebbe comunque comportare gli investimenti e seguire l'iter tecnico-burocratico di una qualsiasi realizzazione in area portuale ed essere gestita da enti finanziati, dato che il prodotto costituito da specie indesiderate non potrà essere commercializzato (molto incerta la possibilità di vendita di sottotaglia per consumo non umano). Lo smaltimento di questo prodotto come rifiuti speciali sarebbe inoltre molto oneroso. La soluzione di affidare tutto ciò alle Organizzazioni di Produttori, come indicato nella proposta di riforma dell'OCM (Organizzazione Comune dei Mercati), non risulta praticabile per gli stessi motivi ed in mancanza di specifiche organizzazioni e strutture a terra, l'obbligo di cui all'art. 15 non potrà essere mai rispettato, fermo restando i problemi evidenziati nel punto precedente (conservazione a bordo). Tutto questo senza considerare che si andrebbe a destinare materiale biologico alla discarica invece di rimmetterlo in circolo nell'ambiente naturale.

Il RAC MED propone che, per raggiungere il condivisibile obiettivo di una significativa riduzione dei rigetti in mare, i problemi tecnico- economici evidenziati siano affrontati nelle specifiche condizioni locali attraverso delle azioni pilota soprattutto in materia di maggiore selettività degli strumenti di cattura che trovino congrue e specifiche risorse nel nuovo FEP. Alle azioni pilota potrebbe eventualmente essere dato carattere obbligatorio, anche in termini di calendario, e sulla base del risultato di queste formulare misure da inserire nei piani di gestione o in uno



specifico Regolamento. Si raccomanda inoltre di chiarire definitivamente che nelle catture indesiderate sono da considerare solo le specie ittiche (pesci ossei e cartilaginei) e non altri organismi (echinodermi, alghe etc.) che compongono la biomassa normalmente raccolta dalle reti a traino. Si ricorda, peraltro, che nelle prime enunciazioni di questo indirizzo da parte della CE era stato pubblicamente escluso da obblighi a breve termine il bacino del Mediterraneo ed era stato previsto di effettuare diverse azioni pilota per poter affrontare in modo appropriato i problemi tecnici ed economici di attuazione della misura che invece oggi si propone di rendere obbligatoria.

- **Sistema di concessioni di pesca trasferibili (CPT):** Su questo punto il RAC MED non può che ricordare e ribadire la contrarietà alla sua applicazione in Mediterraneo espressa dalla stragrande maggioranza delle ONG e delle Organizzazioni della pesca che hanno partecipato alla fase di consultazione sulla riforma. Alcune di esse esprimono oggi un avviso favorevole alle CPT solo alla luce dell'annunciata abolizione degli incentivi all'arresto definitivo. In questo malaugurato caso il sistema CPT potrebbe infatti, secondo alcuni, assegnare un valore patrimoniale sostitutivo capace di attrarre capitali al settore, determinando in questo quadro un sistema di regolazione efficace. La generale contrarietà non ha comunque trovato chiaro ed adeguato riscontro nel documento della CE sulla consultazione, e tanto meno nella proposta di Regolamento, ed **auspica che nel negoziato previsto prima della approvazione definitiva in Consiglio e poi in Parlamento, le specifiche condizioni del Mediterraneo possano essere meglio considerate, lasciando agli SM non solo la discrezionalità sulla piccola pesca, ma l'adozione della intera misura.** Ciò premesso, l'applicazione del sistema di concessioni di pesca trasferibili (CPT) presenta in Mediterraneo alcune difficoltà applicative che vanno ben oltre i più volte evocati rischi di concentrazione delle concessioni su pochi gruppi economicamente più forti. Questi rischi riguardano, prima di tutto, la definizione stessa di "concessione" che a prescindere dagli aspetti giuridici in Mediterraneo non può fare riferimento a quote assegnate a imprese o pescherecci (con l'eccezione del tonno rosso), ma dovranno fare riferimento necessariamente – come più volte enunciato dalla stessa CE - ad una misura di sforzo di pesca da definire. Questo è un punto particolarmente delicato su cui il RAC MED esprime la più viva preoccupazione considerate le diverse interpretazioni possibili di quanto previsto agli Articoli 28 (Attribuzione delle concessioni di pesca trasferibili) e 29 (Assegnazione di possibilità di pesca individuali) per quanto riguarda il Mediterraneo.

Secondo l'Art. 28 (comma 2) *"ciascuno SM attribuisce concessioni di pesca trasferibili sulla base di criteri trasparenti per ciascuno stock o gruppo di stock per cui sono attribuite possibilità di pesca a norma dell'Art. 16.....Per l'attribuzione di CPT relative ad attività di pesca multispecifica gli SM tengono conto della composizione probabile delle catture effettuate da navi che partecipano a tali attività"* (comma 3). Secondo l'Art. 29 *"gli SM assegnano possibilità di pesca individuali ai titolari di CPT di cui all'Art.28 sulla base delle possibilità di pesca assegnate agli SM o stabilite nei piani di gestione adottati dagli SM a norma dell'Art. 19 del Reg. CE n.1967/2006"*.

Se da ciò deriva che in Mediterraneo si procederà alla attribuzione di una CPT ad ogni imbarcazione indicante semplicemente la o le specie pescabili, e non aspetti quantitativi e misurabili né relativamente allo sforzo di pesca esercitabile (ad esempio: GT x Kw x attività) né alla quantità di prodotto pescabile per specie o mix di specie e solo successivamente, in base all'Art 29, assegnate quote pescabili *"sulla base delle possibilità di pesca assegnate agli SM o stabilite nei piani di gestione....."*, il RAC MED rileva:



- a) nella eventuale attribuzione dello sforzo di pesca esercitabile da assegnare a ciascuna imbarcazione, limitazioni della componente “attività” nella misura della capacità - ove non decisa in modo appropriato – potranno compromettere il valore della CPT o rendere non sufficientemente redditizia l’attività delle imprese;
- b) se non verrà attribuito alcuno sforzo di pesca esercitabile alle imbarcazioni, ma solo la indicazione delle specie pescabili, questo non costituirà una CPT valorizzabile sul mercato, se non dopo la assegnazione alla CPT delle possibilità di pesca. Per queste l’Art.29 rimanda alle possibilità di pesca assegnate agli SM (unica quota annuale in Mediterraneo quella del tonno rosso) o stabilite nei piani di gestione pluriennali, che finora in Mediterraneo non hanno previsto l’introduzione di quote né per singole specie né per gruppi di specie;
- c) se ai sensi dell’Art. 28 gli SM anche in Mediterraneo dovranno istituire entro il 31 Dicembre 2013 un sistema di CPT, e se queste dovranno attivare un mercato, o prima di questa data dovrà essere assegnato uno sforzo di pesca esercitabile (punto a) di cui sopra) o dovranno essere approvati piani di gestione pluriennali (punto b) di cui sopra) che si basino di fatto sulla introduzione in Mediterraneo di un sistema TAC e Quote per specie e gruppi di specie, ipotesi discutibile e complessa mai formulata finora, con scarsi o nulli presupposti scientifici sulla efficacia e dubbia fattibilità gestionale;
- d) se la strada individuata in Mediterraneo è quella dei piani di gestione pluriennali, appare ingiustificata la doppia possibilità di cui al comma 1 dell’Art.29 (possibilità di pesca assegnate agli SM o stabilite nei piani di gestione) con la eccezione del tonno rosso.
- e) Rimangono irrisolti, e rinviati interamente agli SM, i problemi relativi alla salvaguardia da fenomeni speculativi, dalla eccessiva concentrazione delle CPT nelle mani di pochi gruppi economicamente più forti, dalla tutela della piccola pesca. Non è infatti sufficiente affermare che cessioni e acquisti della CPT si effettueranno sulla base dell’interesse e della libera volontà degli operatori, considerata la fragilità e l’indebitamento delle piccole e medie imprese, le pressioni esercitabili nei mercati ittici, le difficoltà accresciute dalla generale crisi economica. La possibilità di estendere alla piccola pesca il sistema delle CPT lasciato alla discrezionalità degli SM può in questo quadro rendere possibili gli scenari paventati da più parti durante la fase di consultazione, con la scomparsa della pesca artigianale – e con essa del bagaglio sociale, culturale e di economia diffusa – dalle comunità costiere;
- f) La stabilità relativa apparentemente tutelata dalla possibilità di operare scambi all’interno degli SM è contraddetta dalle possibilità lasciate aperte dal comma 2 dell’Art.31. Inoltre la proprietà mista già esistente di società o carati di imbarcazioni da parte di persone fisiche o giuridiche di diversi SM o di Paesi extra UE, rende il sistema di CPT comunque esposto a processi di internazionalizzazione delle concessioni;

Il RAC MED auspica un ripensamento sulla introduzione del sistema delle CPT in Mediterraneo, da rinviare ad una valutazione approfondita sulle problematichità di cui ai punti sopra indicati da affrontare con l’ausilio della ricerca scientifica, la CGPM e con un ampio confronto con gli *stakeholder*, anche attraverso specifici *workshop* ciò anche considerando che le CPT rischiano di essere il principale riferimento per gli istituti di credito nella valutazione delle imprese. In subordine, il RAC MED propone di valutare un sistema di CPT in Mediterraneo maggiormente affidato alla gestione degli SM delle concessioni, e non affidato al mercato, ricordando come il RAC MED a larghissima maggioranza aveva già richiesto che l’adozione del sistema delle



concessioni trasferibili fosse lasciata in Mediterraneo alla scelta dei singoli Stati Membri, non solo per la sua applicabilità alla piccola pesca.

In caso di adozione delle CPT si ritiene comunque necessaria l'introduzione di una clausola di condizionalità che ne vincoli l'assegnazione alle imprese al rispetto da parte delle imprese della PCP, delle leggi sociali e di sicurezza sul lavoro e dei contratti collettivi nazionali. In relazione a ciò, in un quadro di maggiore chiarezza nel nuovo strumento finanziario in materia di ammortizzatori sociali assegnati agli stati membri analoga clausola di condizionalità dovrebbe prevedere il sostegno economico degli equipaggi nei periodi di sospensione del lavoro.

- **La definizione della piccola pesca** è un altro punto fortemente debole della proposta di Regolamento che la stessa Commissione aveva a più riprese affermato di voler modificare in specifiche riunioni e seminari, in vista di un possibile regime di gestione differenziata. Il mantenimento della definizione di piccola pesca con il solo parametro dei 12 m, contenuto nella proposta di regolamento, costituisce la rinuncia da parte della Commissione a stabilire un sistema più adeguato di identificazione attraverso la considerazione di diversi parametri in gioco (capacità di pesca (Gt, Kw), sforzo di pesca, attrezzi da pesca utilizzati, numero annuo di giornate in mare, durata delle uscite in mare, soci lavoratori di imprese cooperative o armatore a bordo, numero dei componenti dell'equipaggio, distanza dalla costa, tipologia d'imbarcazione, lunghezza, capitalizzazione delle imprese). Senza una definizione più appropriata della piccola pesca mediterranea vi saranno inevitabili problemi nella gestione di diverse misure proposte dalla riforma e di quanto sarà poi previsto nel futuro strumento finanziario. **Il RAC MED propone la riapertura del confronto e l'adozione di una definizione di piccola pesca più appropriata alle realtà costiere.**
- **Piani di gestione pluriennali, misure tecniche e riforma:** il RAC MED, inoltre, ritiene che la politica dei piani pluriennali e delle misure tecniche sia appropriata a perseguire l'obiettivo della cattura massima sostenibile ed esprime viva preoccupazione sulla tendenza a modificare continuamente od inserire nuove misure tecniche o modificare obiettivi e aggiungere misure senza che gli stessi piani già approvati e in attuazione e le stesse misure tecniche già vigenti arrivino a sviluppare gli effetti e a determinare un impatto misurabile. Si sottolinea in proposito che la già complessa fase di adeguamento della pesca mediterranea europea alle norme entrate in vigore dal 1 giugno 2010 ed al Regolamento sui controlli costituisce tuttora un significativo processo in corso con conseguenti impatti e difficoltà dai sistemi di cattura fino ai mercati, e che l'introduzione di ulteriori norme e modifiche prima di una stabilizzazione del sistema vigente sarebbe difficilmente compreso ed accettato dagli operatori. Inoltre la loro applicazione presenta particolari difficoltà in Mediterraneo dove si pratica tipicamente una pesca stagionale e multi specifica e dove a fronte di 7 Stati membri dell'Unione europea sono presenti 14 Stati extra UE, non soggetti alle stesse regole. Bisognerà quindi definire quali saranno gli stock da gestire ed in quale forma per non creare disparità all'interno dello stesso bacino.
- **Ruolo dei RAC:** il RAC MED, in considerazione della nuova e più importante *mission* assegnata ai RAC dalla riforma, considera che l'attuale cornice sia limitante e non esaustiva ed **auspica un rafforzamento dei comitati consultivi ed un più ampio coinvolgimento nel processo di riforma.** Si auspica che venga presa in considerazione la relazione del Parlamento europeo del 25 marzo 2009



laddove, riferendosi alla *governance* nell'ambito della PCP, chiede che vengano accresciuti considerevolmente il ruolo, la responsabilità e le funzioni dei RAC.

- **Strumento finanziario: il RAC MED auspica infine, in vista della presentazione del documento relativo allo strumento finanziario, che non venga improvvisamente interrotto il contributo alla demolizione della flotta, proponendo al riguardo l'applicazione di una strategia di *phasing out* da collegare alla strategia dei piani di gestione locali nazionali e, se sarà confermato nella decisione finale, al sistema delle concessioni trasferibili.**

**Il WWF non condividendo in toto la proposta di parere ha inviato i seguenti commenti: Il WWF considera che una mera "obiezione" al parere del RAC MED non rifletta la discussione avvenuta nel corso della riunione. Il WWF condivide pienamente:*

- l'importanza dell'implementazione dei piani di gestione pluriennali della pesca come elemento chiave per promuovere la regionalizzazione, e concorda sul bisogno di coinvolgere gli stakeholder nel processo di sviluppo ed implementazione di questi piani di gestione attraverso "comitati di cogestione" obbligatori;
- la preoccupazione espressa dal RAC MED sull'obbligo di sbarcare tutte le catture. L'eliminazione degli scarti e del by-catch dovrebbe essere affrontata caso per caso in base al tipo di pesca con l'adozione di misure maggiormente selettive nel quadro di un piano pluriennale;
- la preoccupazione del RAC MED sulle CPT. Il WWF ritiene che le attività di pesca in Europa sono svariate e che è necessario avere più opzioni rispetto ad un unico sistema di CPT;
- che non sia un compito facile dare una chiara definizione di piccola pesca .

Comunque, il WWF considera che la biomassa degli stock sopra il livello del RMS dovrebbe essere raggiunto entro il 2015.

